

questa si sostanzia la vita di chi scrive, resistendo a quell'orrore, come in un'«insurrezione armoniosa» (secondo un'espressione di Albert Camus che Saviano cita).

Nei testi qui raccolti troviamo molte testimonianze di questa resistenza: così quello inedito dedicato a Michel Petrucciani (*Ossa di cristallo*), in cui la vicenda del grande pianista dal corpo deforme diventa emblema di un impegno a cercare la bellezza al di là degli handicap più micidiali. Così quello sul calciatore Lionel Mes-

LEGALE & ILLEGALE

È questo l'intreccio micidiale che imprigiona il nostro Paese. Come avviene, per esempio, nell'industria del cemento. E lo scrittore quale testimonianza può dare?

si, sul miracolo della sua abilità impostasi al di là di limiti fisici apparentemente insormontabili (ma la passione di Saviano per lo sport, come forma di disciplina e di riscatto, traspare anche nel pezzo sulla scuola dei pugili di Marciante).

Qui e nei tanti testi che toccano recenti esperienze e incontri dell'autore (dal festival di Cannes al dialogo con Salman Rushdie all'Accademia di Svezia) o altri eventi e situazioni drammatiche ritroviamo quella capacità di raccontare la realtà facendone trasparire l'evidenza insieme fisica e morale, rivelatasi così intensamente in *Gomorra*. Inquieto si affaccia l'interrogazione sulle possibilità e sui limiti della parola, con una difesa appassionata della «verità» che nella parola resiste e della «potenza vitale della scrittura», ribadita fin nell'ultimo testo, *Chi scrive, muore*, racconto dell'assassinio di Anna Politkovskaya.

CHI SCRIVE, MUORE

Difesa nella forza della scrittura non è disgiunta mai dall'avvertimento delle minacce che sempre più gravano non solo su di essa, ma sulla stessa riconoscibilità pubblica della «verità»: e Saviano ci dice che questo pericolo pesa oggi in modo particolare sul nostro paese, dato che in certi ambiti (come nel controllo criminale dell'industria del cemento) si delinea la rottura di ogni confine tra «economia legale e illegale», che fa temere che «possa accadere che le parole che raccontano tutto ciò di ventino incomprensibili». ♦

**Donne di mafia
La sua «libera»
lezione sul palco
di Massenzio**

■ Cosa significa sul piano umano, affettivo, sessuale, essere una donna di camorra, di mafia, di 'ndrangheta? Sotto la volta dorata della basilica di Massenzio, Roberto Saviano ha intrattenuto ieri sera il pubblico romano (presenti, tra gli altri, Dario Franceschini e Walter Veltroni) di «Letterature» su questo tema, introdotto da Anna Bonaiuto e sulla scorta delle eloquenti fotografie di Alberto Giuliani. Un corteggio di abiti neri, sotto i quali le donne madri, mogli, sorelle dei boss o della manovalanza criminale, a lutto quasi perpetuo, nascondono, ha spiegato lo scrittore di *Gomorra*, chiazze di rosso, una pezza o uno slip, a simboleggiare il sangue versato del congiunto. Saviano, nell'immensa arena all'aperto, è apparso come per miracolo libero al pari degli altri scrittori, senza che fossero avvertibili particolari protocolli di sicurezza. Paradossalmente, al contrario di quanto avviene quando lo stesso Saviano si esibisce in luoghi al chiuso - come nel settembre scorso al Teatro Sociale di Mantova - dove il regime di sorveglianza sottopone il pubblico a defatiganti controlli. Un «miracolo»? A chiedere di potere conversare col

**Alemanno non c'è: fischi
L'assessore Croppi
annuncia: cittadinanza
onoraria per Saviano**

pubblico dal palco di Massenzio è stato lo stesso Saviano, già qui nel 2007 (è il primo scrittore che Massenzio ospita per due volte). In nome di ciò che Saviano sa e dice: il massimo di visibilità coincide per lui col massimo di sicurezza, e il massimo di popolarità coincide, anche, col massimo dell'incisività della battaglia. Straordinaria, veniva da pensare ieri sera a Massenzio, la scelta dell'argomento della «lezione»: una decodifica del modo in cui il potere mafioso si esprime - con maschilismo neo-barbarico - attraverso i suoi codici sessuali. Anche in questo il mondo della criminalità si muove in parallelo a quanto avviene nei palazzi del potere istituzionale? **MARIA SERENA PALIERI**

**Jackson, il caso dei figli
La seconda moglie
nega la sua paternità**

Domani il corpo del cantante verrà portato al suo ranch di Neverland e venerdì esposto. Ma la seconda moglie svela che non era lui il padre di due figli avuti con l'inseminazione. E spunta un presunto malavitoso.

FRANCESCA GENTILE

LOS ANGELES
spettacoli@unita.it

Il corpo di Michael Jackson domani sarà portato nel suo ranch Neverland e venerdì sarà esposto al pubblico. Lo ha annunciato la Cnn mentre la questione della sua eredità si fa sempre più spinosa. A complicarla ora si è messa Debbie Rowe, la seconda moglie del cantante Jackson, dichiarando al tabloid scandalistico *Daily Star* che il padre dei due bambini da lei partoriti non è Jackson. Prince Michael (12 anni) e Paris (11) sarebbero nati attraverso la fecondazione artificiale con lo sperma di un donatore anonimo: «Fui soltanto il contenitore. Gli offrii il mio grembo. Non era lo sperma di Michael, fui pagata per questo e passai avanti». Debbie, che si è ritirata in un ranch, dice di non volere la custodia dei figli ma la notizia apre nuovi scenari anche sul fronte della linea ereditaria. Sebbene i tre bambini risultino all'anagrafe come figli di Michael e quindi suoi eredi, altre persone ora potrebbero farsi avanti reclamando la custodia dei ragazzi per ottenere benefici finanziari.

Infatti, mentre la donna racconta-

va la sua verità al quotidiano, un ristorante accusato di avere legami con la malavita, Al Malnik, sostiene di essere il vero padre del terzo, più piccolo figlio di Jackson, Prince Michael II, nato da una donna rimasta sconosciuta, e di aver salvato Jacko dalla bancarotta dopo il suo album *Greatest Hits*. «Sono stato una figura paterna per Michael e adesso voglio esserlo per il figlio che è davvero il mio». Malnik, se le dichiarazioni di Debbie Rowe corrispondono a verità, potrebbe essere il padre anche dei due figli più grandi del cantante? Secondo *Daily Star* la figlia che l'uomo ha avuto dalla moglie Nancy somiglia moltissimo alla piccola Paris. «Il matrimonio era una finzione a beneficio del pubblico e della famiglia - dice ancora l'ex infermiera Rowe - e io ero il suo puro sangue per fare bambini. Ma il parto di Paris fu difficilissimo e mi rese sterile e quando Michael seppe che non potevo più avere figli non volle più avere nulla a che fare con me». Per 5 milioni di dollari la donna lasciò la custodia dei bambini e promise il silenzio. I due divorziarono nel 1999 e la popstar, che voleva un altro figlio, ricorse a un'altra donna dall'identità tuttora segreta. Prince Michael II, soprannominato Blanket, è quel piccolo che il cantante sventolò fuori dal balcone di un hotel a Berlino.

I Jackson smentiscono i bambini non siano i figli naturali di Michael. E il papà Joe ha fatto sapere che i funerali si faranno solo dopo i risultati della seconda autopsia, voluta dalla famiglia. ♦

**Venduto Pirate Bay, il sito
contro le leggi d'autore**

■ Un produttore svedese di software, Global Gaming Factory X, ha comprato per 5,5 milioni di euro Pirate Bay, il sito di condivisione file che consente di scambiare audio e video evitando, volutamente, le leggi sul diritto d'autore. Ad aprirli i tre fondatori e un investitore di Pirate Bay erano stati condannati a un anno di carcere e a una multa da 2,7 milioni di euro, per «violazione della legge sul copyright». I legali dei quattro ricorrono in appello.

La vendita «è necessaria per concentrarsi sul miglioramento e la di-

fesa della Rete, useremo i guadagni per movimenti pro-rete», hanno commentato il co-fondatore del sito Johan Allgoth e Piratbyran, gruppo svedese schierato in favore della pirateria. «Siamo fiduciosi che GGfx tratterà con cura The Pirate Bay. Altrimenti i giudizi degli utenti saranno duri e diretti». Per la Fimi, la Federazione Industria Musicale Italiana (in Confindustria) che nel 2008 aveva avviato una causa contro Pirate Bay «è un'ottima notizia, l'era del tutto gratis e illegale sta finendo». ♦